

## IL COMMENTO

di BRUNO VESPA

APPELLO  
AL BUONSENSO

**L**UNEDÌ il presidente della Repubblica indosserà i panni di quello che nel nostro gergo si chiama 'retroscenista'. Per due mesi i leader politici gli hanno raccontato la 'scena', cioè quel che appariva anche pubblicamente. Ma gli hanno detto sempre la verità? Forse no. E allora nei brevissimi colloqui del suo prossimo giro di consultazioni, Mattarella non ascolterà, ma chiederà. Non conosciamo ovviamente le sue domande, ma proviamo ad immaginare. E' vero che Salvini avrebbe mollato Berlusconi se Di Maio avesse rinunciato a palazzo Chigi? E' vero che Renzi ha spinto per la trattativa con i Cinque Stelle più di quanto non si immagini lasciando abboccare Di Maio per poi bruciarlo insieme a Martina? Ed è vero che in nessun accordo di governo Di Maio ha mai ceduto di un millimetro sulla propria candidatura a palazzo Chigi, temendo di essere massacrato da una rivolta interna guidata da Fico e Di Battista? Probabilmente tutti i leader risponderebbero no a queste domande, ma Mattarella ha bisogno di sgomberare il tavolo da ogni equivoco per prendere atto una volta per tutte che un governo politico non è possibile. Il solo rimasto a voler tentare è Salvini, convinto - come Berlusconi - di trovare alla Camera i 50 voti che gli mancano e autore ieri di un ultimo rilancio per un governo a tempo con Di Maio.

**M**ATTARELLA esclude di dargli un incarico alla cieca. Se lunedì la delegazione di centrodestra gli portasse una lista credibile, bene. Se ci fosse un ripensamento sui veti incrociati che hanno impedito un accordo con i Cinque Stelle, meglio. Altrimenti il Presidente dovrà fare un governo 'suo' presieduto e formato da personalità non politiche. A guidarlo dovrebbe essere chiamato un economista o una persona di riconosciuta neutralità che venga affiancata da un'altra che tranquillizzi i mercati internazionali. Nessuna riedizione, comunque, di un governo Monti, nato in una situazione economica e politica molto diversa dall'attuale. Un governo che non potrà avere una durata utile a partorire una nuova legge elettorale, ma che auspicabilmente dovrebbe arrivare almeno alla fine dell'anno per fare la legge di bilancio e trovare i dodici miliardi e mezzo necessari ad evitare un aumento dell'Iva di tre punti. Chi vuole le elezioni ad ottobre deve essere pronto a pagarne le conseguenze. La tempesta perfetta. Un ciclone composto da aumento dell'Iva, recessione dei consumi, aumento dello spread e quindi degli interessi, freno agli investimenti, speculazione a ruota libera su un paese senza guida, spolpato da un'Europa non amica dinanzi alla quale si presenterebbe debole e non credibile. Si aggiunga l'esercizio provvisorio di bilancio: quando un governo non fa approvare entro il 31 dicembre la legge finanziaria, per il quadrimestre successivo lo Stato deve muoversi utilizzando i limiti dello stesso periodo dell'anno precedente. Sarebbe come togliere ossigeno a un malato che ne ha bisogno. Per evitare questo scenario catastrofico, è necessario che il governo del Presidente poggi su una maggioranza parlamentare. Ovviamente trasversale. Oggi sia la Lega che i Cinque Stelle dicono che non lo appoggierebbero. Ma resisterebbero se Mattarella li mettesse di fronte alla responsabilità di provocare il disastro che abbiamo appena illustrato? Né il Pd, né il centrodestra vogliono - e si capisce - lasciare ai Cinque Stelle il monopolio dell'opposizione, mentre il governo tecnico per evitare l'aumento dell'Iva deve trovare da qualche parte i dodici miliardi necessari. Mattarella conta perciò sul buonsenso generale. Votare a febbraio, in fondo, non sarebbe un dramma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

